Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 — Roma — Giovedì 20 Aprile — **Numero 93**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 132 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 65 della legge 17 febbraio 1884, n. 2016, sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato;

Visti gli articoli 229 e 231 del relativo Regolamento approvato con Nostro decreto in data 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3ª);

Considerata l'opportunità di stabilire per ciascun gerente dei fondi assegnati per le spese dei Musei, delle Gallerie e degli Scavi d'Antichità, una cauzione adeguata all'importanza delle somme di cui gli viene affidato il maneggio;

Sentito il parere del Ministero del Tesoro e del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le cauzioni da prestarsi dai funzionarî delegati alla gestione dei fondi per i Musei, le Gallerie e gli Scavi d'Antichità del Regno, descritti nella seguente tabella, sono fissate nella somma capitale indicata per ciascuno nella tabella medesima.

CITTÀ	ISTITUTI O DIREZIONE DEGLI UFFICI	QUALIFICA del funzionario	CAUZIONE
Bologna	Museo Archeologico e Scavi dell'Emilia e delle Marche.	Direttore.	180
	Pinacoteca.	Economo.	150
Cagliari	Museo d'Antichità e Scavi della Sardegna.	Direttore.	40
Cividale	Museo Archeologico.	Direttore.	50
Este	Museo Atestino.	Incaricato Direttore.	50
Firenze	Museo Archeologico e Scavi Etruria.	Direttore.	500
	Galleria e Museo Nazionale.	Economo.	500
Milano	Museo Archeologico e Pinacoteca di Brera.	Economo.	300
Modena	Galleria Estense.	Incaricato della Direzione	70
Napoli	Museo Nazionale — Scavi Provincie Meridionali e Pompei.	Economo.	1000
	Museo S. Martino.	Economo.	220
Palermo	Museo Nazionale — Scavi di Sicilia e di Selinunte.	Economo.	400
Parma	Museo d'Antichità.	Economo.	80
	Pinacoteca.	Economo.	100
Portogruaro	Museo Concordiese.	Incaricato Direttore.	15
Ravenna	Museo Nazionale.	Incaricato Direttore.	40
Roma	Museo Nazionale Romano, Scavi di Roma del Palatino, del Tevere e Carta Archeologica.	Economo.	900
	Museo Preistorico-Etnografico e Galleria Antica.	Economo.	450
	Galleria Moderna.	Direttore.	200
	Ufficio Esportazione oggetti d'arte.	Economo.	15
Siracusa	Museo Archeologico e Scavi Sicilia.	Economo.	160
Taranto	Museo Nazionale e Scavi di Taranto.	Incaricato Direttore.	60
Torino	Museo d'Antichità.	Direttore.	230
	Pinacoteca.	Direttore.	200
Venezia	Gallerie e Museo Archeologico.	Economo.	295

Art. 2.

Le cauzioni saranno date in danaro da depositarsi presso la Cassa dei Depositi e Prestiti od in Consolidato cinque, quattro e cinquanta, quattro e tre per cento vincolato a favore dell'Erario e valutato secondo le disposizioni vigenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1899.

UMBERTO.

G. Baccelli.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Il Numero **184** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 1° luglio 1890 relativa all'applicazione delle leggi nella Colonia Eritrea;

Visto il R. decreto 22 maggio 1894 sull'ordinamento giudiziario nella Colonia;

Sulla proposta del Ministro per gli Affari Esteri, d'accordo col Ministro di Grazia e Giustizia;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I Tribunali d'arbitrato di Asmara e di Cheren sono soppressi.

Finchè non sia altrimenti provveduto ad una generale riforma dell'ordinamento giudiziario nell'Eritrea, due giudici regionali amministreranno la giustizia in luogo e vece dei detti Tribunali, con la competenza a quelli prima assegnata. Nei giudizi riguardanti indigeni, i giudici regionali saranno assistiti da Capi e notabili indigeni con voto consultivo. — Avranno altresì tutte le altre attribuzioni spettanti ai Pretori del Regno, salva l'osservanza di quanto è stabilito dall'art. 82 del R. decreto 22 maggio 1894, n. 201.

Le funzioni di Cancelliere saranno adempiute da commessi coloniali destinati dal Governatore della Colonia.

Art. 2.

I giudici regionali saranno nominati dal Re, su proposta del Ministro degli Esteri, sentito il Ministro di Grazia e Giustizia e scelti tra i Magistrati del Regno, di grado non inferiore a quello di Aggiunto giudiziario.

Art. 3.

Nulla è innovato per quanto concerne le funzioni giudiziarie attribuite al Commissario in Assab dal R. decreto 22 maggio 1894, n. 201.

I Commissari di Asmara e di Cheren ed i Residenti esercitano sulle zone o frazioni di territorio soggetto alla loro amministrazione, le funzioni:

a) di giudici conciliatori tra europei e tra europei ed indigeni, dove non sia possibile la scelta di altra persona idonea a tale ufficio;

b) di giudici inappellabili per i delitti punibili con pena restrittiva della libertà personale fino a tre mesi o con multa, sola o congiunta alla detta pena, non superiore alle lire cinquecento e per le contravvenzioni in materia amministrativa e penale che non importino pena superiore a quarantacinque giorni di arresto e a lire cinquecento di ammenda. Alle relative sentenze è applicabile la disposizione del capoverso dell'articolo 39 del citato R. decreto 22 maggio 1894, n. 201.

I Commissari di Massaua, Asmara e Cheren istruiscono le cause riflettenti questioni di confine, di possesso di terreni e di pascolo che sorgano fra paese e paese e fra famiglia e famiglia e le inviano, per la decisione, con una loro relazione, il primo al giudice unico in Massaua, gli altri ai rispettivi giudici regionali.

Art. 4.

Alla tabella degli stipendi annessa al detto R. decreto 22 maggio 1894 è fatta la seguente aggiunta:

« I giudici regionali di Asmara e di Cheren godranno, durante il tempo della loro permanenza in Colonia, di una indennità annua di lire tremila oltre lo stipendio da essi percepito ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1899.

UMBERTO.

N. Canevaro
C. Finocchiaro-Aprile.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 9 aprile 1899, sul decreto che autorizza un prelevamento dal fondo di riserva per le « spese impreviste » di lire 30,000 in aumento al capitolo 18 (spese casuali) dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1898-99.*

Sire!

Con l'assegnazione fatta in bilancio per le spese « Casuali » del Ministero dell'Interno, che è appena sufficiente alle normali esigenze del servizio, si dovette far fronte, nel corrente esercizio finanziario, ad occorrenze affatto straordinarie, come quelle relative agli impegni assunti per le feste dell'Esposizione di Torino, per l'invio in quella città di tiratori romani, e per le riparazioni all'Ara di Mentana.

In conseguenza dei detti eccezionali carichi, la dotazione del detto capitolo trovasi ormai esaurita, mentre è indispensabile aver modo di provvedere alle ordinarie necessità di servizio.

Di fronte a siffatta contingenza, il Consiglio dei Ministri ha ravvisata l'opportunità di portare in aumento al capitolo n. 18 « spese casuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno la somma di L. 30,000, da prelevarsi dal fondo di riserva per le « spese impreviste », valendosi per ciò della facoltà consentitagli dall'articolo 38 della legge di contabilità generale dello Stato.

In relazione a tale deliberazione, il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra il seguente decreto.

Il Numero 135 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 1,360,333,50, rimane disponibile la somma di L. 139,666,50;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99, è autorizzata una 23ª prelevazione nella somma di lire trentamila (L. 30,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 18 « Spese casuali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1899.

UMBERTO.

VACCHELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 9 aprile 1899, sul decreto che autorizza un prelevamento dal fondo di riserva per le « spese impreviste » di lire 20,000 in aumento al capitolo 22 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e dei Telegrafi per l'esercizio finanziario 1898-99.*

SIRE!

Col disegno di legge n. 174 presentato alla Camera dei Deputati il 21 marzo p. p., e che tuttora attende il voto del Parlamento, venne chiesta l'approvazione della maggiore assegnazione di L. 175,000 a favore del capitolo n. 22 « Indennità per tramutamenti, missioni, visite di ispezione ed altre indennità diverse » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e dei Telegrafi per l'esercizio finanziario in corso.

La necessità del provvedimento trovava ragione nelle eccezionali contingenze, per le quali, in attesa della attuazione del nuovo ruolo organico del personale dipendente da quel Dicastero, occorreva, come occorre tuttora, di comandare supplenti di Uffici di 2ª classe a prestare servizio presso gli Uffici di 1ª classe, in surrogazione di personale di ruolo mancante; per cui l'assegnazione del detto capitolo è venuta a risentire un carico superiore alle previsioni sulle quali era stato calcolato.

Ma l'andamento dei lavori parlamentari non ha consentito che il detto disegno di legge riportasse fino ad ora il suffragio delle Camere; mentre, d'altro canto, le esigenze del servizio hanno posta l'Amministrazione nell'assoluta necessità di dover disporre immediatamente della somma di L. 20,000 sulla maggiore assegnazione di L. 175,000 già richiesta.

Riconosciuta pertanto l'urgenza del caso, il Consiglio dei Ministri ha ravvisata l'opportunità di valersi della facoltà concessagli dall'articolo 38 della legge di contabilità generale, procedendo ad una prelevazione dal fondo di riserva per le « spese impreviste » per la somma di L. 20,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 22 sovra mentovato.

Con opportuna modificazione al detto disegno di legge verrà proposta la riduzione della richiesta maggiore assegnazione di L. 175,000 a L. 155,000; di guisa che il provvedimento adottato per effetto della prelevazione di cui sopra si risolverà in un effettivo sollievo pel bilancio, mantenendosi ferma nella somma primitiva di L. 175,000 la diminuzione di stanziamento già proposta col disegno medesimo al capitolo n. 1 del bilancio del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, per l'esercizio in corso.

In coerenza alla cennata deliberazione, il riferente si onora di presentare all'Augusta firma della Maestà Vostra il seguente decreto.

Il Numero 186 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 1,390,333,50, rimane disponibile la somma di L. 109,666,50;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99, è autorizzata una 24ª prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 22 « Indennità per tramutamenti, missioni, visite d'ispezione ed altre indennità diverse », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e dei Telegrafi per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito il legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1899.

UMBERTO.

VACCHELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero 139 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 4 aprile 1899, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Caprino Bergamasco (Bergamo 2°);

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con Regio decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Caprino Bergamasco (Bergamo 2°) è convocato pel giorno 7 maggio p. v., affinchè proceda all'elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 detto mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Cagliari, addì 16 aprile 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto Ministeriale del 21 ottobre 1898, col quale furono emanate disposizioni dirette a regolare l'introduzione nel Regno degli animali bovini, ovini, caprini e suini provenienti dalla Svizzera;

Attesochè da informazioni ufficiali risulta che le condizioni sanitarie del bestiame svizzero sono notevolmente migliorate;

Vista la legge 22 dicembre 1888, n. 5849 serie 3ª, per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica;

Sulla proposta del Direttore Generale dell'Agricoltura;

Decreta:

Sono revocate le disposizioni emanate col decreto 21 ottobre 1898, per l'importazione nel Regno degli animali bovini, ovini, caprini e suini provenienti dalla Svizzera.

Roma, addì 15 aprile 1899.

Per il Ministro
COLOSIMO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Con Regio decreto 26 febbraio 1899 è stata riconosciuta come Corpo morale, a' sensi e per gli effetti dell'art. 17, n. 2, della legge 17 marzo 1898, n. 80, la *Cassa Infortuni delle Ferrovie Secondarie della Sardegna*, con sede in Roma, ed è stato approvato lo Statuto organico della Cassa medesima.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 18 corrente in Aradeo ed in Neviano, provincia di Lecce, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 19 aprile 1899.

Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti e delle Gestioni annesse

2ª PUBBLICAZIONE.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 32 del Regolamento 31 gennaio 1897, n. 42, esecutivo della legge 24 dicembre 1896, n. 551;

Si notifica che a' termini dell'articolo 32 del citato Regolamento fu denunziato lo smarrimento della dichiarazione provvisoria sotto designata, rappresentante cartelle di Credito comunale e provinciale, e fatta domanda a questa Amministrazione affinchè, previe le debite formalità, venga rilasciata una nuova dichiarazione;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che 6 mesi dopo la prima delle tre prescritte pubblicazioni del presente avviso, si rilascierà la nuova dichiarazione, qualora in questo termine non vi sieno state opposizioni, notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

NUMERO della dichiarazione provvisoria	DATA di emissione	INTESTAZIONE	CAPITALE nominale della dichiarazione	NUMERO d' iscrizione delle cartelle da L. 200 ciascuna rappresentate dalla dichiarazione provvisoria	DECORRENZA degli interessi
65	24 genn. 1899	Sacerdote Contini Raffaele fu Pietro.	16,000	80 dal n. 152229 al n. 152308	1º genn. 1898

Roma, li 8 febbraio 1899.

Per il Direttore Capo della Sezione di Credito comunale e provinciale
CONCINI.

Il Direttore Generale
VENOSTA.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente :*

Corte dei Conti

Con R. decreto del 23 marzo 1899:

D'Andrea Carlo, scrivano straordinario, è nominato, per merito di esame di concorso, ufficiale d'ordine di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500, e sarà collocato nei ruoli di anzianità al posto che gli compete secondo l'ordine stabilito dall'articolo 17 del Regio decreto 1° agosto 1895, n. 501.

Con R. decreto del 26 marzo 1899:

Zani del Frà Enrico, ufficiale d'ordine di 3ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° aprile 1899.

Regie Avvocature Erariali

Con R. decreto del 23 marzo 1899:

Moja avv. Carlo, sostituto avvocato erariale di 3ª classe, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per giustificati motivi di salute, a decorrere dal 1° marzo 1899, con l'annuo assegno di L. 1500.

Con R. decreto del 9 aprile 1899:

Garaccioni cav. Gaetano, procuratore erariale di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata, a decorrere dal 1° maggio 1899.

Intendenze di Finanza

Con Regi decreti del 19 marzo 1899:

Pisani Tito, Cenciatti Girolamo, Mortara Eraclio e Sambo Tommaso, segretari di ragioneria di 2ª classe alla dipendenza del Ministero delle Finanze, sono nominati segretari di ragioneria di 1ª classe nelle Intendenze di Finanza, col medesimo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° gennaio 1899.

Dalodi Stefano e Barbiè Luca, segretari di ragioneria di 3ª classe alla dipendenza del Ministero delle Finanze, sono nominati segretari di ragioneria di 2ª classe nelle Intendenze di Finanza, col medesimo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° gennaio 1899.

Marini Giuseppe, segretario di ragioneria di 3ª classe alla dipendenza del Ministero delle Finanze, in aspettativa per motivi di salute, è nominato segretario di ragioneria di 2ª classe nelle Intendenze di Finanza, a decorrere dal 1° gennaio 1899, continuando a rimanere in aspettativa per gli stessi motivi, con l'attuale assegno di L. 1500.

De Riso Cesare, vice segretario di ragioneria di 1ª classe alla dipendenza del Ministero delle Finanze, è nominato nella stessa qualità e col medesimo stipendio nel personale di ragioneria delle Intendenze di Finanza, a decorrere dal 1° gennaio 1899.

Fucili Giuseppe e Pagliano Giuseppe, vice segretari di ragioneria di 2ª classe alla dipendenza del Ministero delle Finanze, sono nominati nella stessa qualità e col medesimo stipendio nel personale di ragioneria delle Intendenze di Finanza, a decorrere dal 1° gennaio 1899.

Con Regi decreti del 30 marzo 1899:

Brambille Leopoldo, ufficiale di scrittura di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio a decorrere dal 20 marzo 1899.

Tomaselli Raffaele, magazziniere economo di 1ª classe, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1° aprile 1899, con l'annuo assegno di L. 1375.

Con Regi decreti del 9 aprile 1899:

Guaita Alessandro, segretario di ragioneria di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° maggio 1899.

Chini Emanuele, vice segretario di ragioneria di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° maggio 1899, col grado onorifico di segretario di ragioneria.

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 176712 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 250, al nome di *Valzania* Domenica fu Domenico, minore sotto la patria potestà della madre *Voena* Giuseppina fu Giuseppe vedova di Valzania Domenico, domiciliata in Torino, e N. 1171163 per L. 50, a favore di *Valsania Domenica* fu Domenico, minore sotto la patria potestà della madre *Woena* Giuseppina fu Giuseppe, vedova di *Valsania* Domenico, domiciliata in Torino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Valsania* Domenica fu Domenico, minore sotto la patria potestà della madre *Woena* o *Voena* Teresa Giuseppina fu Giuseppe, vedova di *Valsania* Domenico, domiciliata a Torino, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, l'8 aprile 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 710278 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 300, al nome di *Mormina* Penna *Paolina* di Ignazio, minore, sotto la patria potestà, domiciliata in Scicli (Siracusa), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Mormina* Penna *Anna Paola*, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 aprile 1899.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (3ª *Pubblicazione*)

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Grosseto il 12 febbraio 1897, col n. 12 ordinale e n. 306 di protocollo e 2371 di posizione, al sig. Ugazzi Adriano fu Stefano pel deposito di una cartella al portatore Consolidato 5 °/₀ di L. 100 di rendita.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione, sarà consegnato al sig. Ugazzi Adriano fu Stefano il nuovo titolo di rendita da lui richiesto, stato emesso in sostituzione di quello suindicato, senza

obbligo di presentazione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 30 marzo 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO DI SMARRIMENTO DI MANDATELLO PER PAGAMENTO DI RENDITA DEL PRESTITO PONTIFICIO 1866-64.

(3ª *Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento del mandatello di L. 42,50, a favore di Selvaggi Giuseppe fu Serafino, pel pagamento del semestre scaduto al 1º ottobre 1898, sulla rendita del Prestito Pontificio 1866-64 n. 617, intestata al « Legato Pio di celebrazione di messe o di anniversario istituito dalla c. m. dell'E.mo Gasparo Bonardo Pianetti, nella chiesa Cattedrale di S. Lorenzo in Viterbo ».

Si diffida, ai termini dell'articolo 292 del Regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avere interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione alcuna, sarà emesso un nuovo mandatello a favore del sig. Romiti Domenico, Sagrista della detta Chiesa, pel pagamento di cui sopra, e sarà dichiarato di nessun valore quello smarrito.

Roma, il 30 marzo 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 20 aprile, a lire 107,69.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

19 aprile 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	102,00 $^1/_4$	100,00 $^1/_4$
	4 $^1/_2$ % *netto*	111,32 $^7/_8$	110,20 $^3/_8$
	4 % *netto*	101,64	99,64
	3 % *lordo*	63,00	61,80

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO – Mercoledì 19 aprile 1899

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,40).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Sunto di petizioni.

Lo stesso senatore segretario, Chiala, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Interpellanza del senatore Codronchi al ministro della pubblica istruzione, intorno alle trattative di acquisto per parte dello Stato della galleria Borghese.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Codronchi di svolgere la sua interpellanza.

CODRONCHI. La sua interpellanza sarà brevissima, perchè si limiterà a richiamare i precedenti delle trattative da lui iniziate nel 1897 per acquistare la galleria Borghese ed il palazzo che la contiene.

L'acquisto non avrebbe creato alcun aggravio allo Stato, perchè si sarebbe fatto fronte col fondo esistente del Monte pensioni pei maestri elementari.

Il ministro del Tesoro vi diede il suo assenso e così quelle trattative furono condotte molto innanzi.

Ma in seguito a sopravvenuti mutamenti ministeriali, ora si assicura che le trattative in parola furono interrotte, e che non esiste più il fondo per l'acquisto della galleria.

Chiede cosa vi sia di vero in tutto ciò, e desidera sapere se sussista il fatto che un perito tecnico ha giudicato indivisibile la galleria Borghese, cosa di cui altamente si congratulerebbe.

Domanda se ha fondamento la notizia che oramai non si parlerebbe più dell'acquisto del palazzo e della galleria Borghese, ma solamente di una piccola parte di questa e di qualche quadro.

Rileva la grande importanza che riveste la questione da lui sollevata, interessando il patrimonio artistico nazionale, ma la presenza al Governo dell'on. Baccelli lo assicura che a questo alto interesse sarà convenientemente provveduto e che la città di Roma, capitale del Regno, non ne soffrirà danno.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Sente anch'egli vivo il desiderio che la questione annosa delle gallerie fidecommissarie, che si trascina da 28 anni, trovi un termine.

Nessuno ignora come alcuni quadri, veri capi d'arte, siano stati allontanati da Roma in modo non conforme ai nostri desideri ed alle leggi.

Dà lettura di una relazione ufficiale sull'argomento, nella quale sono richiamati i precedenti della questione, specialmente per quanto ha riflesso alla galleria Borghese ed al modo migliore per risolverla.

Ha richiesto nell'ardua questione il parere del Consiglio di Stato che ha dichiarato l'impossibilità di dividere la galleria Borghese.

Anche il giudizio della Commissione tecnica fu conforme a quello del Consiglio di Stato.

Le trattative iniziate dai suoi predecessori furono riprese, e l'oratore accenna alle principali condizioni di acquisto della galleria.

Dice che il prezzo di acquisto della galleria e del palazzo è stato da autorevoli periti portato ad oltre 7 milioni, e Casa Borghese ha accettato questo prezzo, riducendolo di 200 mila franchi.

Egli avrebbe già risolto il problema con apposito progetto di legge, ma il ministro del tesoro, nella sua qualità di rigido amministratore della finanza dello Stato, non gli può certo concepere i fondi necessarî.

Il Ministero della pubblica istruzione aveva a disposizione il fondo del Monte pensioni dei maestri elementari che era stanziato allo scopo, ma è stato adibito a bisogni più urgenti. L'oratore dichiara di avere studiato un progetto di aumento di tassa d'ingresso ai Musei, per ricostituire quel fondo. Ma in oggi il palazzo Borghese si trova in condizioni speciali, ed egli spera di mettersi d'accordo col municipio di Roma per poter assicurare allo Stato non solo la galleria Borghese, ma anche il nobile palazzo che la contiene.

La questione è stata portata anche avanti il Consiglio dei ministri, ma ogni provvedimento da prendersi deve essere armonizzato con le esigenze dell'erario.

Ripete che spera molto nel progettato aumento della tassa di ingresso ai musei ed alle gallerie nazionali per ricostituire il fondo a disposizione del ministro.

Si augura che anche la tassa d'ingresso per il Foro Romano sarà per dare un cespite d'entrata non indifferente, specie nell'inverno.

Quando sia eliminata in gran parte la questione finanziaria si augura che nessun altro ostacolo sarà per sorgere e che si potranno conservare allo Stato quei veri tesori d'arte che si racchiudono nella galleria e nel palazzo di Casa Borghese.

Spera con queste dichiarazioni di aver risposto pienamente all'interrogazione del senatore Codronchi.

CODRONCHI. Prende atto delle dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione e lo ringrazia delle parole cortesi che gli ha indirizzate.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Aggregazione del Comune di Bentivoglio alla pretura di S. Giorgio di Piano (n. 50);

Provvedimenti circa il patrimonio delle religiose cappuccine di Città di Castello (n. 51);

Autorizzazione a transigere la causa relativa ai biglietti consorziali che si riscontrarono duplicati (n. 54).

MARIOTTI, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Approvazione del progetto di legge: « Cessione definitiva di aree marittime al Municipio di Palermo (n. 55) ».

CHIALA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione si approvano i quattro articoli del progetto.

Discussione del progetto di legge: « Spesa straordinaria per riparare i danni cagionati ad opere dello Stato, Provincie, Comuni e Consorzî, dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1898 (n. 56) ».

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CREMONA, relatore. Questo piccolo progetto di legge consta di due parti. L'una contiene le opere dello Stato danneggiate. Quanto alla seconda parte, contenuta nell'articolo 2, la Commissione permanente di finanze, mentre si astiene dal pronunziarsi se sia da approvarsi che lo Stato intervenga a pagare in parte i restauri di opere che per legge devono stare a carico di altri Enti, ha creduto di associarsi al voto della Giunta generale del bilancio della Camera dei deputati.

Con quel voto s'invita il Governo a limitare il concorso od il sussidio a quei soli Enti che non possono da soli provvedere a tutta la spesa.

Attende su tale punto le dichiarazioni del Governo.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici. Dichiara che il Governo terrà conto della raccomandazione fatta nella relazione della Commissione permanente di finanze e ripetuta oggi dal suo relatore.

Soggiunge che il Governo non ha per programma di sussidiare in ogni caso e Comuni e Consorzî; crede peraltro sia opportuno il suo intervento in alcuni casi gravissimi, ispirandosi soltanto a quei principî di equità dai quali è stato sempre guidato, come ne fanno fede i precedenti legislativi.

Quanto al modo di distribuzione dei sussidî, farà tesoro dei suggerimenti che il Parlamento ha voluto dargli.

CREMONA, relatore. Ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i tre articoli del progetto e la relativa tabella.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Aggregazione del Comune di Bentivoglio alla Pretura di S. Giorgio di Piano.

Votanti	80
Favorevoli	71
Contrari	9

(Il Senato approva).

Provvedimenti circa il patrimonio delle Religiose Cappuccine di Città di Castello.

Votanti	80
Favorevoli	71
Contrari	9

(Il Senato approva).

Autorizzazione a transigere la causa relativa ai biglietti consorziali che si riscontrarono duplicati.

Votanti	80
Favorevoli	73
Contrari	7

(Il Senato approva).

Discussione del progetto di legge: « Concessione della naturalità italiana al signor Principe Aslan D'Abro Pagratide. (N. 58) ».

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione ed avverte che l'Ufficio centrale, mentre propone l'approvazione dell'articolo unico del progetto, propone pure il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, convinto della necessità di regolare la materia della naturalizzazione, a complemento degli articoli 3 e 10 del Codice civile, invita il Governo a presentare il relativo disegno di legge ».

Prega il ministro di grazia e giustizia a dichiarare se accetta o meno quest'ordine del giorno.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Farà una breve dichiarazione.

Il relatore dell'Ufficio centrale ha preso occasione da questo progetto di legge per sollevare la questione della naturalizzazione e presentare un ordine del giorno in proposito.

La questione fu trattata in Senato in occasione della discussione del Codice civile e se ne discorse nuovamente nel 1884 e in quella circostanza prese la parola il senatore Pierantoni.

Ricorda le dichiarazioni allora fatte dal ministro Mancini e l'impegno assunto di presentare un progetto di legge, ma questo progetto non venne mai presentato.

La questione della naturalizzazione diede luogo a discussioni alla Camera a proposito di un progetto relativo alla estensione alla Colonia Eritrea di alcune delle nostre leggi, ed anche in quella circostanza venne riconosciuta l'importanza dell'argomento

e l'opportunità di meglio regolare la naturalizzazione per mezzo di apposite disposizioni.

Non ha adunque nessuna ragione di non accettare l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale.

TAJANI, relatore. A nome dell'Ufficio centrale ringrazia il guardasigilli delle fatte dichiarazioni e della accettazione dell'ordine del giorno.

Fa notare peraltro al guardasigilli che, in forza dell'articolo 3 del Codice civile, lo straniero non appena entra nel Regno è ammesso a godere dei diritti civili attribuiti ai cittadini. Ricorda che il Pisanelli ebbe ad affermare che questo articolo 3 avrebbe fatto il giro del mondo.

Chiede al guardasigilli in quale Stato civile sia stato consacrato per reciprocità ciò che noi abbiamo scritto nell'articolo 3, quale via cotesto articolo abbia percorso e quali i vantaggi che ne hanno ricavato i nostri connazionali all'estero.

PIERANTONI. Darà il voto alla legge, che concede la grande naturalità al principe Aslan D'Abro.

Non si sente convinto della necessità di rivedere il titolo della naturalizzazione per i motivi svolti nella relazione dell'Ufficio centrale, nè crede buono il suggerimento dato dall'Ufficio stesso.

Esporrà altri obbietti, che consigliano la revisione di tutto il titolo dell'*acquisto* e della *perdita della cittadinanza;* ma non ha fiducia negli *ordini del giorno*, per le condizioni della vita parlamentare.

L'Ufficio centrale censura il nuovo Codice civile, che non è più tanto nuovo, perchè distingue la naturalizzazione in *piccola* e *grande*, o meglio in quella conceduta per *decreto Reale* e nell'altra per *legge* e non distingue la somma e la natura dei diritti, che nell'uno e nell'altro caso si concedono.

L'Ufficio crede dal difetto di questa demarcazione tra i diritti civili o politici sia derivato l'errore, per cui il D'Abro fu vice-sindaco.

L'Ufficio crede che vi sia disarmonia tra l'articolo 3 e il 10 del Codice civile, perchè i diritti civili sono dati allo straniero dall'articolo 3.

L'Ufficio centrale vagheggia una legge, che conserverebbe la distinzione tra naturalità per decreto reale e naturalità per legge, volendo che la piccola naturalità dia il maggior numero dei diritti politici, e quelli eminenti, quali, per esempio, la eleggibilità a membro del Parlamento, dipenda da legge speciale.

L'Ufficio centrale vuole aumentare le facoltà del Governo.

Non crede fondata la prima censura. Le leggi organiche e politiche distinguono i diritti, che si ottengono dalla naturalizzazione per decreto reale. La naturalizzazione amministrativa conferisce la pienezza dei diritti civili e amministrativi; ma non dà l'elettorato e la eleggibilità politica. Se ne ha la prova nella legge comunale, e in quella elettorale politica.

Gli italiani di provincie che non fanno parte del Regno, entrano nel novero degli elettori con la naturalità per decreto reale. I non italiani hanno bisogno della legge.

Quindi lo straniero che ottenne la naturalizzazione *amministrativa* potè essere vice-sindaco.

Neppure è necessario di correggere la disarmonia che l'Ufficio centrale crede di trovare tra l'articolo 3 e il 10 del Codice civile.

È vero che l'articolo 3 riconosce allo straniero i diritti civili. Ma quali? Quelli dipendenti dalle loro leggi nazionali. Onde la naturalizzazione ha l'effetto di sostituire la legge civile alla straniera, senza forza retroattiva. E la disarmonia imputata al Codice dipese dall'oblio dell'articolo 6, delle *disposizioni generali* intorno all'applicazione della legge.

Infine non è da consigliare che si ripeta quello, che ora è il diritto pubblico vigente. Il solo elettorato politico vuole la naturalità per legge. Ciò è scritto nella legge elettorale, salvo il maggior favore dato agli Italiani delle provincie non appartenenti al Regno.

Dimostra i gravi inconvenienti che ora si verificano ed invita il relatore dell'Ufficio centrale a voler allargare la portata dell'ordine del giorno proposto, in modo da sollecitare la presentazione di una completa riforma dell'istituto della naturalizzazione.

TAJANI, relatore. Ha ascoltato con grande attenzione tutto quello che ha detto il senatore Pierantoni con molta erudizione, ma non si spiega quale nesso abbia col progetto di legge in discussione.

Tuttavia dimostrerà, brevemente, che gli argomenti addotti dal senatore Pierantoni hanno una parvenza di ragione, ma non ne hanno la sostanza.

La materia è troppo grave, è troppo importante, perchè si possa accettare il largo ordine del giorno desiderato dal senatore Pierantoni, senza farvi precedere i più maturi studî.

Bisogna stabilire chiaramente ciò che deve avvenire per semplice decreto e ciò che deve farsi per legge.

L'on. Pierantoni ha parlato dell'articolo 6 del Codice civile e della legge elettorale, ma tutto quanto egli ha detto non ha nulla a che fare con l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale e la naturalizzazione.

Quanto alla frase del Pisanelli da lui citata, fa notare che l'essersi avuta la reciprocità dell'articolo 3 soltanto dall'Olanda e dal Belgio, non vuol dire certamente che esso abbia fatto il giro del mondo.

Nota poi che la distinzione fra diritti politici eminenti e non eminenti è anche in altre legislazioni, epperò cadono le obbiezioni mosse dal senatore Pierantoni a ciò che è scritto nella relazione.

Questa distinzione può essere fatta anche da noi, riservando il conferimento dei diritti politici eminenti al potere legislativo.

Dichiara poi che non ha la diffidenza accennata dal senatore Pierantoni verso il potere esecutivo e dimostra come in tutti i paesi esteri la facoltà di concedere la naturalizzazione sia lasciata al potere esecutivo.

Sostiene che l'ordine del giorno si limita al invitare il Governo a presentare sulla materia un progetto di legge, e quando esso verrà in discussione sarà il caso di trattare a fondo la questione sollevata oggi dal senatore Pierantoni.

Nota soltanto che legge speciale sulla subbietta materia non esiste in Italia, e l'Ufficio centrale non può chiedere al Governo una riforma del Codice civile, quale sembra voglia desiderarla il senatore Pierantoni.

Non aggiunge altro nella fiducia che il Senato vorrà fare buon viso al proposto ordine del giorno.

PIERANTONI. Si dice dolente di non essere riuscito a farsi comprendere dal relatore. Riassume quanto disse. Dimostra che l'ordine del giorno chiede il compimento degli articoli 3 e 10 del Codice civile, ossia chiede cosa già esistente nella legislazione amministrativa, e specialmente nella legge comunale e nella legge elettorale politica agli articoli 10 e 19. Espose i gravissimi argomenti, che vogliono la revisione e lo svolgimento della cittadinanza, e pregò che l'Ufficio centrale avesse dilatato l'obbietto dell'ordine del giorno.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Dei propositi del Governo ha già parlato quando ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale.

Replica brevemente per affermare che sull'importante argomento esistono già e studî e precedenti; nessuno mette in dubbio la necessità di provvedere agli effetti giuridici della concessione della cittadinanza per decreto reale.

Il Governo preparerà un apposito disegno di legge in cui si terranno in massimo conto gli studî già fatti.

Dichiara che accettando l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale egli ha preso l'impegno di studiare la cosa e di presentare un progetto che si augura sarà per ottenere i suffragi di questo alto Consesso.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

Pone ai voti l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale.

Il Senato lo approva.

L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Levasi (ore 18).

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 16 aprile 1899.

Presiede il socio COSSA, *Vice Presidente dell'Accademia.*

Il Presidente comunica con parole di rimpianto la morte del socio corrispondente Gustavo Wiedemann.

Il Presidente fa menzione d'un'opera del socio straniero Berthelot da questo inviata in dono all'Accademia, e presenta un opuscolo del dott. Domenico Pecile rilevandone i pregi.

Il socio Parona presenta, con parole di elogio, una memoria del prof. Francesco Bassani.

Vengono presentati dal socio Volterra e accolti per l'inserzione negli *Atti* gli scritti seguenti:

1. « Sulla rappresentazione analitica di un ramo uniforme di una funzione monogena », nota del socio corrispondente Gustavo Mittag-Leffler.

2. « Sopra alcune applicazioni della rappresentazione delle funzioni proposte dal prof. Mittag-Leffler », nota del socio Volterra.

3. « Intorno ai reciproci dei determinanti normali », nota del prof. Tito Cazzaniga.

4. « A proposito della mia nota: Alcune osservazioni preliminari sulla teoria del movimento delle superficie », nota del dott. Ermenegildo Daniele.

5. « Sulla rappresentazione analitica delle funzioni reali discontinue di variabile reale », nota del dott. Carlo Severini.

Viene parimente accolta, per l'inserzione negli *Atti*, una nota del dott. A. Bemporad, presentata dal socio Segre e intitolata: « Complessi di 2° grado costituiti dalle normali ad una serie di curve piane ».

DIARIO ESTERO

In un articolo sulla prossima Conferenza per il disarmo, il *Journal des Débats* si esprime in questi sensi:

Dacchè, nel mese d'agosto scorso, lo Czar Nicola, agendo di proprio impulso e senza aver consultato nessuno, ha proposto all'Europa il suo progetto umanitario, le idee che lo hanno ispirato hanno preso, nella sua mente, un carattere sempre più preciso. Bisogna cercarne l'ultima espressione nella circolare che il Ministro degli esteri, conte Muravieff, ha diramato ai rappresentanti delle Potenze a Pietroburgo, in data 30 dicembre 1898, come pure in quella che il ministro degli affari esteri d'Olanda, sig. di Beaufort, ha inviato ai suoi agenti. Quest'ultima indica gli oggetti, in certa guisa riservati, quelli che la Conferenza dovrà astenersi dal toccare, mentre la prima dà, invece, una lista di quelli che le saranno sottoposti e che costituiscono il suo programma essenziale.

Sono escluse dalle deliberazioni della Conferenza le questioni che interessano i rapporti politici degli Stati, o l'ordine di cose stabilito dai trattati. E non poteva essere altrimenti. Una Conferenza, il cui solo oggetto è quello di alleggerire, per quanto è possibile, i pesi militari, non aveva da occuparsi dell'ordine di cose stabilito dai trattati, nè per contestarlo, nè per sanzionarlo. Certe Potenze non ne avrebbero ammesso la critica e certe altre non avrebbero consentito a dargli una nuova conferma. Se, direttamente od indirettamente, siffatti problemi avessero dovuto essere agitati all'Aja, una Conferenza, riunita per salvaguardare la pace, avrebbe corso il rischio di comprometterla. La situazione dell'Europa è quello che è.

Se essa fosse affatto buona, la Conferenza dell'Aja sarebbe inutile. Sgraziatamente non siamo in questo caso. Vi è un male reale che rende gli armamenti necessarii, ma vi ha altresì un male alquanto artificiale. È contro questo secondo male che l'Imperatore di Russia ha proposto di ricercare un rimedio colla speranza di ritrovarlo. E se non ci si riesce, almeno nella misura che sarebbe desiderabile, è certo che qualche volta si potrebbe evitare la guerra ricorrendo più di frequente all'arbitrato e diminuirne gli orrori, quando sia scoppiata, dando maggiore sviluppo ai principii donde è uscita la Convenzione di Ginevra. Quand'anche la Conferenza dell'Aja non adempisse che alla seconda parte del còmpito che le è assegnato, essa avrebbe reso un grandissimo servizio all'umanità.

I lavori della Conferenza dureranno forse più di quello che si crede, giacchè molti dei problemi da risolvere sono infinitamente complessi. Comunque, il nome dell'Imperatore Nicolò sarà legato alle soluzioni che verranno adottate.

L'Imperatore di Russia cammina sulle traccie dei suoi predecessori; esso non fa che svolgere colla propria iniziativa quelle che furono prese prima di lui. Forse esso non ha ascoltato che la voce del suo cuore; ma seguendo le sue ispirazioni, esso è rimasto fedele alle migliori tradizioni che gli hanno legato i suoi antenati.

***

L'allusione fatta dal duca di Devonshire, lord presidente del Consiglio, al suo prossimo ritiro dalla vita pubblica, scrive il *Temps*, dà una certa apparenza di verosimiglianza alle voci di scioglimento della Camera e di rimpasto ministeriale che corrono da qualche giorno.

Tutti ammettono, in fatti, ed i conservatori per i primi, che il Governo ha perduto molto terreno durante l'inverno. Parecchie cause, come il deficit e l'abbandono delle pensioni per gli operai inabili al lavoro, hanno indisposto le popolazioni delle città, ma sono specialmente i contadini e gli operai agricoli che si staccano dal Ministero *tory* per passare nel campo radicale. E i rapporti di buon numero d'agenti conservatori constatano, con rammarico, questo movimento.

Insomma, conclude il *Temps*, per evitare un disastro che diverrebbe probabile se si attendesse ancora lungo tempo, alcuni membri del Governo propenderebbero per lo scioglimento del Parlamento, appena se ne presentasse l'occasione.

***

Telegrafano da New-York al *Times*:

« La notizia che il generale Lawton abbandona le posizioni conquistate, ritornando a Manilla, unitamente alla voce corsa che egli deplora di essere « costretto a ritirarsi » o che avrebbe dichiarato: « Ci vorrebbero centomila uomini per pacificare l'arcipelago », impressiona gravemente l'opinione qui.

« Ma ancora più gravi sono due dispacci in cui il governatore del Minnesota e un senatore del Dakota (due Stati della Federazione) annunziano a Mac Kinley che i volontari dei

rispettivi Stati si ammutinano, chiedendo unanimi di ritornare a casa ».

La reazione contro la sfortunata spedizione alle Filippine va del resto accentuandosi agli Stati-Uniti.

Gravissimo si considera il telegramma al Parlamento, di Lind, governatore del Minnesota, il quale domanda il rimpatrio del tredicesimo volontari di Minnesota, dichiarando che essi sono trattenuti alle Filippine contro la legge.

Aggiunge di sapere che i volontari sono desiderosi di rimpatriare.

Un altro telegramma sullo stesso tono venne spedito da Pittigrew, senatore repubblicano del Dakota, affermante che il malcontento delle truppe trovò eco in vari Stati.

Si vuole che sia in vista una crisi politico-presidenziale per le Filippine.

Il viaggio delle LL. MM. in Sardegna

19 Aprile.

Nel pomeriggio le LL. MM. coi loro seguiti, accompagnate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, recaronsi a visitare la grande tenuta della *Crucca* di proprietà del cav. Pintus, destinata all'allevamento dei cavalli.

Rientrata a Sassari, S. M. la Regina ricevette le signore sassaresi del Comitato pel monumento al Re Vittorio Emanuele II e quelle che erano ad ossequiarla alla stazione della ferrovia.

Nel frattempo le bande musicali suonavano sulla piazza, fra le acclamazioni della folla ond'era gremita.

La sera vi fu pranzo di gala a Corte al quale intervennero, colle autorità provinciali e comunali, gli onorevoli Pelloux e Lacava, i senatori Pasolini e Parpaglia, gli onorevoli Pais, Garavetti, Pinna, Pala e Colonna, il Prefetto marchese Cassis, il Sindaco comm. Mariotti, le Case civili e militare, i Generali Rogier e Stevani e le altre Autorità.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo fino alle 22,30.

Un'immensa folla, che stazionava dinanzi alla Reggia, fece una grande ovazione ai Sovrani che si affacciarono al balcone fra incessanti acclamazioni.

— Una splendida illuminazione della piazza d'Italia e delle principali vie, riuscitissima per ricchezza e varietà d'effetto, chiuse nel generale entusiasmo questa giornata.

Alghero, 20.

La città è imbandierata e festante.

Alle ore 8 è arrivato un treno speciale con l'onorevole senatore Pasolini, gli onorevoli Pinna, Pala, Compans, Giuliani e Lucernari e le rappresentanze della Provincia.

Il Re e la Regina, coi loro seguiti, sono arrivati alle ore 10.

Le LL. MM. furono ossequiate dalle autorità, da senatori e deputati ed acclamate entusiasticamente ed incessantemente dalla popolazione.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Il monumento al Re Vittorio Emanuele a Sassari. — Il monumento è alto complessivamente circa 12 metri.

Il basamento, in granito di Ozieri, è un parallelepipedo con faccie rettangolari e riposa su tre gradini.

La statua, in marmo di Carrara, è alta metri 4,25. Il Re vi è rappresentato in atteggiamento di riposo. È in grande uniforme di Generale con l'elmo ed il pennacchio: le mani, sovrapposte sull'elsa della spada.

Assai indovinata l'espressione del volto.

Molte modellature adornano la parte architettonica dalla quale sporgono delle mensole per sostegno ai gruppi.

Nella faccia anteriore, sul cornicione ornato, sono gli stemmi di Sassari e di Savoia intrecciati con ramoscelli di quercia e di alloro fusi in bronzo.

Agli altri tre lati gli stemmi di Alghero, Nuoro, Ozieri e Tempio Pausania intrecciati con quello della Sardegna.

Le facciate laterali recano 3 scudi ciascuna, sui quali sono rilevati i nomi delle battaglie più celebri: Goito, San Martino, Cernaia e Palestro.

Due gruppi allegorici rappresentano ai due lati: l'uno il *Genio della Forza*, l'altro la *Rivendicazione di Roma*.

L'iscrizione, semplicissima, apposta sulla facciata anteriore, è in grandi caratteri di bronzo:

A Vittorio Emanuele II
1899.

I bronzi uscirono dall'arsenale di Torino, direttori il colonnello comm. Cappellano e il capo tecnico cav. Goi.

La parte architettonica fu eseguita sotto la direzione del cav. Cugurra.

Il monumento viene giudicato, nell'insieme, una bella opera d'arte, per quanto il basamento sembri troppo alto in proporzione della statua.

« Il monumento del Gran Re — diremo colle parole pronunciate dal Presidente del Comitato cav. Pietrasanta — eretto presso quello dei sardi caduti in battaglia, sarà l'altare al quale i nepoti s'inspireranno per compiere azioni forti e generose ».

L'*Agenzia Stefani* comunica da Sassari in data del 19:

« L'on. Ministro Lacava si è recato, alle ore 15, a visitare i lavori del porto di Torres.

« L'on. Ministro, al suo ritorno da Porto Torres, dove fu accolto festosamente dalle Autorità, dalle Associazioni con bandiere e dalla cittadinanza, si è recato alla Camera di Commercio interessandosi alle questioni economiche e finanziarie che riguardano la Provincia di Sassari ».

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 19. — La Corte di Cassazione si è riunita nel pomeriggio sotto la Presidenza del Primo Presidente, Mazeau, ed ha esaminato, a porte chiuse, le questioni di procedura relative all'affare Dreyfus.

PARIGI, 19. — Al Tribunale Correzionale è continuato lo svolgimento del processo contro gli imputati della *Lega della Patria francese*.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, Boulloche, ha richiesto che si applichi la legge agli imputati, pur rendendo omaggio ai sentimenti elevati che li animano.

BRUXELLES, 19. — Lo sciopero dei minatori diminuisce nel bacino di Mons ed aumenta invece nel bacino di Charleroi. Si mantiene però calma completa.

PARIGI, 19. — In seguito ad accordo coi padroni, lo sciopero

degli opera iterrazzieri addetti alla ferrovia metropolitana è terminato.

PARIGI, 19. — Il Tribunale Correzionale, dopo l'auto-difesa di Jules Lemaître, che giustificò la costituzione e l'azione della *Lega della Patria rancese*, e dopo altre arringhe, condannò i cinque imputati della *Lega* a sedici franchi di ammenda.

HONG-KONG, 19. — Nuove truppe sono state inviate a Tai-pe-fu.

NEW-YORK, 19. — Il *New-York Herald* ha da Buenos-Ayres che due villaggi della provincia di Rioja sono stati distrutti dal terremoto. Vi sono parecchi morti.

L'eruzione del vulcano Huoango cagionò molti danni.

BUDAPEST, 19. — *Camera dei Deputati.* — Si discute la legge di finanza.

Il Presidente del Consiglio, Szell, difende le leggi costituzionali del 1867, rileva i progressi fatti dall'Ungheria nell'ultimo trentennio e dichiara che il Governo è deciso a mostrare che il paese può svilupparsi, fondandosi su quelle leggi.

Szell soggiunge che il Governo non vuol portare modificazioni alle leggi ecclesiastiche, perchè esso rappresenta il liberalismo e vuol conservare la pace religiosa.

Si approva quindi la legge di finanza.

ANVERSA, 19. — Salutato dalle salve dei forti del porto, è giunto stamane alle 11,5 l'incrociatore italiano *Liguria.* Numerose imbarcazioni si avvicinarono alla *Liguria,* acclamando all'Italia, mentre le banchine erano gremite da enorme folla plaudente ed una musica militare suonava l'Inno Reale italiano.

Il colonnello Vent, Capo di Stato Maggiore, si recò subito a bordo della *Liguria* per darle il benvenuto.

Tempo splendido.

ANVERSA, 19. — Il quartiere del porto è pavesato con bandiere belghe ed italiane per l'arrivo della *Liguria.*

Il Console generale d'Italia, A. de Bary, colla sua signora e coi Vice-Console Villa, il colonnello Vent, il Borgomastro ed il luogotenente generale Rahier, comandante la seconda circoscrizione militare, si sono recati a bordo della *Liguria* onde far visita al Comandante, comm. Coltelletti.

Il colonnello Vent dette il benvenuto alla *Liguria,* in nome del Governo belga.

Il comm. Coltelletti restituì la visita al Console generale d'Italia, de Bary, al generale Rahier ed al Borgomastro.

ANVERSA, 19. — Il Comandante dell'incrociatore italiano *Liguria,* capitano Coltelletti, conversando colle autorità e colle notabilità, ha espresso, anche a nome dei suoi ufficiali, gratitudine per l'entusiastica accoglienza ricevuta dalla popolazione di Anversa.

LONDRA, 19. — Un dispaccio pervenuto alla giunta Filippina in Europa in data da Manilla 14 aprile, annunzia che 140 soldati degli Stati-Uniti sono caduti in una imboscata e sono stati catturati presso Binagonam. I Filippini s'impadronirono di Zamboango ove trovarono settemila fucili.

Questa notizia è indipendente dalla notizia relativa alla imboscata in cui sarebbe caduto un distaccamento di truppe degli Stati-Uniti a Baler (Luzon).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 19 aprile 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 753,7.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . . 49.

Vento a mezzodì . . . . S, SW moderato.

Cielo . . . . nuvoloso.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 22°. 5. / Minimo 14°. 9.

Pioggia in 24 ore . . . . gocce.

Li 19 aprile 1899.

In Europa pressione bassa sul Golfo di Botnia 754; alta sulla Spagna a 768.

In Italia nelle 24 ore: barometro dovunque abbassato fino a 7 mm. al Centro; temperatura irregolarmente variata; pioggie sull'Italia superiore.

Stamane: cielo ovunque nuvoloso o coperto con pioggie Italia superiore.

Barometro: 755 Porto Ferraio; 757 Genova, Firenze, Ancona, Roma, Porto Torres; 758 Alessandria, Forlì, Napoli; 760 Domodossola, Venezia, Bari, Siracusa; 762 Lecce, Cosenza.

Probabilità: venti freschi a forti settentrionali al Nord, freschi meridionali altrove; cielo nuvoloso o coperto con pioggie.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 19 aprile 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	piovoso	calmo	14 5	11 1
Massa e Carrara	coperto	calmo	23 7	12 8
Cuneo	piovoso	—	9 5	5 0
Torino	piovoso	—	11 0	8 6
Alessandria	piovoso	—	12 4	9 4
Novara	piovoso	—	13 0	8 0
Domodossola	piovoso	—	11 2	6 5
Pavia	piovoso	—	11 4	9 9
Milano	piovoso	—	12 6	9 4
Sondrio	piovoso	—	14 5	9 3
Bergamo	piovoso	—	11 0	9 0
Brescia	piovoso	—	13 8	10 6
Cremona	piovoso	—	13 0	10 6
Mantova	piovoso	—	12 6	10 0
Verona	coperto	—	15 0	10 2
Belluno	piovoso	—	12 3	8 2
Udine	piovoso	—	14 5	10 0
Treviso	piovoso	—	13 2	12 7
Venezia	piovoso	calmo	13 6	12 1
Padova	piovoso	—	13 1	11 4
Rovigo	piovoso	—	23 8	11 0
Piacenza	piovoso	—	12 1	10 2
Parma	piovoso	—	13 9	10 0
Reggio nell'Em	coperto	—	13 0	10 8
Modena	coperto	—	14 8	10 1
Ferrara	piovoso	—	15 2	11 2
Bologna	coperto	—	15 6	9 6
Ravenna	coperto	—	17 5	10 5
Forlì	coperto	—	17 2	11 2
Pesaro	coperto	calmo	14 7	10 3
Ancona	nebbioso	calmo	16 2	12 0
Urbino	nebbioso	—	17 6	9 5
Macerata	coperto	—	20 3	10 2
Ascoli Piceno	nebbioso	—	20 0	11 8
Perugia	coperto	—	24 0	9 5
Camerino	coperto	—	20 1	10 1
Lucca	coperto	—	21 0	11 3
Pisa	coperto	—	22 6	12 4
Livorno	coperto	calmo	22 0	13 5
Firenze	coperto	—	21 8	13 1
Arezzo	coperto	—	22 5	12 4
Siena	3/4 coperto	—	20 9	13 4
Grosseto	3/4 coperto	—	25 4	13 4
Roma	q. sereno	—	24 7	14 9
Teramo	coperto	—	22 2	12 1
Chieti	piovoso	—	16 0	7 0
Aquila	coperto	—	23 7	10 8
Agnone	coperto	—	23 0	15 4
Foggia	coperto	—	21 4	10 1
Bari	coperto	calmo	21 1	12 9
Lecce	3/4 coperto	—	27 0	12 2
Caserta	coperto	—	28 8	13 7
Napoli	coperto	calmo	25 4	16 4
Benevento	coperto	—	25 8	11 8
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	coperto	—	24 5	15 1
Potenza	coperto	—	22 0	14 0
Cosenza	coperto	—	22 0	12 0
Tiriolo	coperto	—	16 2	10 0
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	20 0	15 6
Trapani	1/4 coperto	calmo	27 2	17 2
Palermo	nebbioso	legg. mosso	31 5	15 0
Porto Empedocle	3/4 coperto	mosso	22 0	10 0
Caltanissetta	sereno	—	24 0	11 0
Messina	coperto	mosso	21 2	15 8
Catania	piovoso	calmo	18 3	14 7
Siracusa	coperto	legg. mosso	18 0	15 1
Cagliari	coperto	calmo	20 0	15 0
Sassari	piovoso	—	25 3	11 7

Direttore AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE